

SECONDA  
EDIZIONE

NOTIZIE · DATI · DOCUMENTI  
RACCOLTI · D'ORDINE · DI  
S.E. EMILIO · DE · BONO  
MINISTRO · DELLE · COLONIE  
E · COORDINATI · A · TESTO  
DA  
ANGELO · PICCIOLI



ROMA

# LA NUOVA ITALIA D'OLTREMARE

PREFAZIONE DI  
BENITO MUSSOLINI

M O N D A D O R I



VALORI GLOBALI DEL COMMERCIO DI POGGIATA DELLA COLONIA ERITREA  
DAL 1921 AL 31 OTTOBRE 1932

ANNO	VALORI IN LIRE	ANNO	VALORI IN LIRE
1921	3.778.060	1927	26.144.429
1922	3.794.255	1928	38.144.718
1923	12.891.752	1929	31.794.927
1924	18.850.219	1930	26.627.427
1925	39.289.881	1931	30.567.130
1926	21.783.612	1932	18.617.660
TOTALE GENERALE			272.284.070

## IL REGIME FINANZIARIO NELLA SOMALIA ITALIANA

Per illustrare le fondamentali innovazioni che il Governo Fascista ha attuato nel campo finanziario in Somalia è necessario dare un cenno, sia pure rapido, delle vicende della crisi monetaria che aveva travagliato questo nostro possedimento durante e dopo la guerra mondiale.

Quando nel 1905 la colonia passò all'amministrazione diretta dal Governo, avevano corso in Somalia le rupie indiane e i talleri di Maria Teresa che servivano nel commercio della costa coi mercati di Aden, di Zanzibar e di Mombasa. Nel 1910 con R. D. 8 dicembre n. 847 era stata istituita una valuta argentea della Somalia in pezzi da una rupia, da mezza rupia e da un quarto di rupia, e in seguito al D. G. 16 giugno 1911 n. 690 ne era stata iniziata la emissione. Questa moneta in forza del predetto Regio Decreto era ragguagliata immutabilmente ad un quindicesimo del valore della sterlina-oro, valore che — con l'art. 2 del Decreto Governatoriale sopra ricordato — veniva stabilito in lire italiane 25, 20. E quindi la rupia era pari a L. 1,68 e la *besa* (1 centesimo di rupia) a L. 0,0168.

Con questo strano sistema di rapporto, creato dai provvedimenti ora accennati, con due monete — l'una inglese, l'altra italiana — senza che queste fossero legate da un ragguaglio di valore costante, la nuova valuta somala non poteva non essere fatalmente destinata al più clamoroso insuccesso non appena il rapporto tra sterlina e lira fosse mutato. Il che si verificò nel corso della guerra mondiale. Ne conseguì quella gravissima crisi monetaria che tormentò la colonia, turbandone i mercati, lo sviluppo economico e la situazione finanziaria, dal 1917 all'epoca in cui venne, finalmente, introdotta — su proposta del Governatore dell'epoca, S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon — la valuta italiana.

Non appena, infatti, il rapporto tra sterlina e lira si spostò a vantaggio della sterlina, ebbe origine la facile speculazione sul valore intrinseco dell'argento puro che costituiva la rupia (coniata a 916-1000 al pari di quella indiana) e il valore legale della medesima, mantenuto sempre a L. 1,68, cioè sulla base della sterlina a L. 25,20, e cioè alla pari con la lira italiana.

Si verificò, altresì, un sensibile spostamento nei valori dei prodotti della colonia, i quali — valutati sempre sulla base del vecchio rapporto — non potevano più mantenere il loro prezzo sui mercati internazionali che si erano adeguati, nei prezzi, alla sopravvalutazione della sterlina.

La rupia, intanto, si rarefaceva sempre più, e questo fenomeno — spiegabilissimo — dava origine ad una crisi monetaria così grave da consigliare il Governo della

colonia alla adozione dei più disparati e artificiosi ripieghi per tener fronte ai suoi impegni nei pagamenti delle spese a carico del bilancio coloniale ed anche per evitare un completo arresto della circolazione monetaria.

Si provò a far coniare un nuovo medio circolante, con l'aggravio del sopraprezzo dell'argento; ma, come la moneta era messa in circolazione, scompariva per essere o tesaurizzata o demonetizzata, o fatta emigrare in contrabbando per essere vantaggiosamente negoziata — come argento — nei vicini mercati esteri.

Sopravvenne finalmente, nel 1919, il Decreto Governatoriale del 19 settembre n. 2339, che stabiliva la mutabilità del valore della rupia, da ragguagliarsi non più al cambio fisso di L. 25,20 ma in rapporto al quindicesimo del valore corrente in lire italiane della lira sterlina. Ma il provvedimento, pur mirando a ristabilire l'equilibrio fra le due valute, la rupia e la sterlina, non poté conseguire in pieno lo scopo, perché non solo non tenne conto del maggior valore intrinseco raggiunto dall'argento, ma non tenne neppure conto della differente quotazione della lira sterlina, che da tempo era, nei mercati europei, valutata sulla base della sterlina-chèque, mentre nei mercati indiani e di Aden era sempre valutata sulla base della sterlina-oro.

Cominciò, così, l'altro fenomeno di depressione finanziaria a danno del bilancio della colonia, il quale, previsto in lire ragguagliate a L. 1,68 per rupia, veniva a pareggiarsi solo per la parte di spesa — ed era la minore — corrispondente alle entrate proprie della colonia, riscosse sempre in rupie calcolate a L. 1,68; mentre per la parte rimanente, la più cospicua, prevista in lire sia per le spese ordinarie che per quelle straordinarie, veniva commutato il contributo dello Stato a pareggio del bilancio in rupie al cambio corrente, perché in rupie le spese tutte — meno una modesta parte che veniva erogata nel Regno per gli acquisti ivi effettuati — dovevano effettuarsi e l'acquisto di esse si faceva col contributo dello Stato, che dava un contingente in valuta locale di tanto inferiore di quanto era il sopraprezzo ragguagliato in rupie al cambio corrente.

Così — ad esempio — una spesa, prevista in lire per l'importo di 1000 lire, doveva essere, poi, erogata in rupie calcolate a L. 1,68 e quindi doveva, con quell'importo di lire, costituirsi una disponibilità di Rs. 595,29 (1000: 595,29). Ma le 1000, supponendo il cambio della rupia a L. 5 corrispondente a quello della sterlina a L. 75 (75: 15-5), al cambio di L. 5 non davano che rupie 200, con un difetto sulle Rs. 395,29, per costituire le quali occorrevano altre L. 1.976,45, di cui il bilancio non aveva disponibilità.

Da ciò la necessità, urgente e indispensabile, che il Tesoro dello Stato provvedesse a integrare il bilancio della colonia di tutte le differenze di sopraprezzo della sterlina, e quindi della rupia, che col fluttuare dei cambi andavano verificandosi. Ma poiché queste differenze non potevano determinarsi in sede preventiva se non in linea di approssimazione e sempre considerando una vantaggiosa ripresa della lira, ripresa che purtroppo non si verificava quasi mai, ne derivava che il bilancio non si poteva gestire se non con i più prudenti criteri di parsimonia, sia pel dubbio che si aveva sempre che il Tesoro negasse la integrazione di tutte le differenze di cambio che si andavano costituendo nel corso di ogni esercizio, sia ancora per la speranza di poter affrontare talune spese — non ricorrenti né obbligatorie — in epoca più favorevole alla valutazione della rupia nei confronti con la lira.

Così negli esercizi che vanno dal 1919-20 al 1924-25, si verificò una inevitabile depressione nelle spese ed un sensibile rallentamento nell'opera di sviluppo e di avvaloramento della colonia, la quale in conseguenza fu costretta, in quegli anni, quasi a segnare il passo, soprattutto nel campo dell'agricoltura e della pastorizia.



Né tale situazione venne ad essere minimamente migliorata allorquando, nel novembre 1920, in forza del R. D. 13 maggio dello stesso anno n. 600, si autorizzò la Banca d'Italia, la quale aveva frattanto creato una filiale a Mogadiscio, ad emettere buoni di cassa in rupie di vario taglio, garantiti interamente da corrispondente copertura in rupie d'argento. Questo provvedimento giovò — è ben vero — ad eliminare la crisi di circolazione che da anni si manteneva, mercé il credito che la nuova valuta cartacea incontrò nell'intera colonia, ma non attenuò — neppure in minima parte, perché non poteva influirvi — la crisi finanziaria, dovuta allo squilibrio di rapporti tra la valuta locale, la sterlina e la lira italiana. Per eliminare questa crisi, non v'era che un rimedio: introdurre in colonia la valuta della Madrepatria, così come altre colonie straniere limitrofe avevano da tempo già fatto e così come anche già aveva fatto la Colonia Eritrea.

E questa riforma, intuita e invocata subito dal primo Governatore fascista della Somalia, venne attuata col R. D. 18 giugno 1925 n. 1143, e con D. G. 1° luglio dello stesso anno n. 4444 ne vennero dettate le norme relative.

A decidere S. E. De Vecchi alla attuazione della importante riforma concorsero non solo le evidenti ragioni di ordine puramente economico e finanziario e contabile, quanto — e forse più — ragioni politiche: la nuova risoluta coscienza di impero, qual era quella a cui il Governatore fascista ispirava tutta la sua azione, non poteva non imporsi anche in questo campo. E possiamo ben dire che l'introduzione della lira e la soppressione del corso della rupia, sottomultiplo di una moneta straniera, fece parte del complesso delle riforme introdotte da S. E. De Vecchi per dare alla nostra colonia una nuova struttura politico-militare ed economica.

Notiamo subito come le resistenze da vincere non furono lievi. Nel danno generale, c'era chi lucrava immoderatamente sulle oscillazioni del cambio e nel commercio delle due monete.

Il Governatore, nel settembre del 1924, aveva già deciso da se stesso la instaurazione della moneta della Madrepatria che doveva dare, colla prerogativa di batter moneta, la preminenza economica in colonia allo Stato dominante.

Nella sua relazione sul bilancio per l'anno 1925-26 egli decisamente la proponeva, esprimendosi nel modo che segue, contro le forze che avrebbero ostacolato il suo programma:

« La permanenza della rupia nella Somalia Italiana — Egli affermava — è senza dubbio un fuor d'opera ed un non senso, e non vi è uomo, per quanto esperto di finanza e profondo conoscitore della situazione politica ed economica di questa colonia, che la sappia spiegare alla luce e col suffragio di una logica seria e ben costruita. Per chi viva governando in questi paesi e ne conosca inoltre tutte le necessità economiche, invero assai piccole in atto ed assai grandi in potenza, riesce inesplicabile come una Nazione fiera della sua esistenza e della sua potenza tardi e tergiversi per introdurre la sua moneta, quasi si preoccupasse di vederla meno accettata perché temporaneamente meno valutata sul mercato internazionale. Si giunge così, per questa via, perpetuando l'errore, allo scandalo purtroppo permanente che la lira italiana sia sempre più quotata sul mercato di Aden che a Mogadiscio e che quivi alla Banca d'Italia un cittadino italiano che desideri moneta italiana anziché rupie deve corrispondere niente di meno che dell'uno per cento.

« Ritengo che non basti, con l'aria di chi ha tecnica e cultura in materia finanziaria e con la gravità esteriore e solenne che spesso cela il vuoto di uno spirito, affermare che questo problema è molto complicato e che bisogna tener conto di molti fattori. Non basta affermare senza dimostrare, come non è mai nel caso specifico dimostrato, che un problema sia grave e difficile perché poi questo diventi in fatto, per tale semplice vuota affermazione, insolubile. Chi possegga, come io so, ben certo di

possedere, tutti gli elementi per giudicare degli uomini, dell'ambiente, delle situazioni e di tutto il piccolo giuoco economico della Somalia, non può far di meno dall'affermare con assoluta certezza che la riforma monetaria nella Somalia Italiana dovrebbe essere meno discussa e senz'altro decisa e posta in atto. Da quel giorno, in un anno potrebbe questa essere felicemente un fatto compiuto colla più grande semplicità, senza scosse, senza urti, senza danni di sorta né politici né economici, con semplici e piane provvidenze che mi riservo di esporre e proporre quando la E. V. lo voglia e che mi ero riservato di trattare a voce ».

Nel marzo del 1925 il Governatore trattò la questione personalmente col Ministro delle Colonie, e con Decreto 18 giugno 1925 n. 1143 e successivo Decreto Governatoriale si sanzionò il corso legale della lira italiana con i suoi multipli e sottomultipli, monete divisionali, biglietti di Stato e di Banca.

A rendere più facile l'operazione si istituirono monete speciali d'argento da lire cinque e da lire dieci al titolo di 830/000 ma tali monete non entrarono mai in circolazione, poiché fin da principio si delineò il pieno successo dell'operazione.

La rupia d'argento (coi suoi sottomultipli) che avrebbe potuto continuare ad avere corso commerciale anche dopo il 1° luglio 1927, data stabilita quale termine di accettazione da parte della Banca d'Italia al tasso ufficiale che l'aveva emessa, era scomparsa in pochi mesi dalla circolazione. I timori che avevano trattenuto dal risolvere il delicato problema e le catastrofi economiche che le solite Cassandre avevano preconizzato non si erano avverati. Il Governatore nell'agosto 1925 poté comunicare a Roma il successo ottenuto e ricevere il plauso del Ministro (1).

Passiamo ora alla illustrazione sommaria delle rappresentazioni grafiche che indicano, anno per anno, il progressivo incremento e rendimento del bilancio della colonia.

Tali rappresentazioni grafiche si sono dovute limitare, per gli esercizi dal 1922-23 al 1924-25, ai soli accertamenti — tanto dell'entrata quanto della spesa — risultanti dai consuntivi, senza alcun raffronto con la previsione, per il fatto che in quegli esercizi, in forza dei RR. Decreti Legge 25 gennaio 1925 n. 130 e 23 ottobre 1927, n. 2144, il conto del bilancio della Somalia Italiana doveva comprendere l'ammontare delle entrate versate e delle spese erogate senza alcuna dimostrazione dei residui attivi e passivi. In altri termini, le gestioni in parola furono considerate gestioni di cassa e non di competenza: e ciò per le difficoltà che si incontravano nel commutare in lire — in sede di consuntivo — le entrate e le spese sostenute in rupie a cambio variabile.

Dall'esercizio 1925-26 in poi la gestione del bilancio della colonia ritorna, dopo la introduzione della lira italiana, alla normalità: motivo per cui da allora è possibile raffrontare i consuntivi agli elementi di previsione così da avere una chiara visione dell'andamento delle entrate e delle spese della colonia.

Va poi avvertito che dal 1926-27 sono incluse nel bilancio della Somalia anche le entrate e le spese dell'Oltregiuba che furono passate, in forza del R. Decreto Legge 10 - 6 - 1926 n. 1118 e del Decreto Governatoriale n. 5062 del 1° luglio 1926, al bilancio della Somalia.

È infine da notare che dall'esercizio 1925-26 il bilancio della Somalia si aggravò

(1) « Bene a ragione - telegrafo al Governatore il ministro Di Scalea - V. E. si dichiara fierissima dei risultati ottenuti con adozione lire stop se questi risultati dimostrano giustezza e fondatezza sue previsioni nel risolvere anche questione che nessuno finora osava affrontare, dimostrano anche quale serena forza V. E. abbia saputo acquistare governo coloniale et quale salda disciplina imponere fra popolazione italiana et indigena ».



delle spese straordinarie inerenti alla occupazione degli ex-sultanati di Obbia e dei Migiurtini e della regione del Nogal. Ad occupazione avvenuta, le spese ordinarie furono, in conseguenza, accresciute delle spese relative alla organizzazione amministrativa e politica di quella vasta regione. (1)

## ENTRATE.

Le entrate del bilancio della colonia sono costituite: dai proventi, per titoli diversi, che vengono riscossi direttamente dalle Residenze ed Uffici, e compendiate in apposita rubrica del bilancio attivo; dai contributi dello Stato a pareggio del bilancio passivo.

*Entrate proprie della colonia.* - Queste entrate sono costituite da vari cespiti di diretta riscossione e sono disciplinate:

a) dal R. D. 12 agosto 1911 n. 1030, che approva l'Ordinamento doganale della Somalia;

b) dal R. D. 6 luglio 1911 n. 965, che stabilisce l'Ordinamento postale della Somalia, e dal D. G. 13 settembre 1910 n. 561, che stabilisce le norme per il servizio dei vaglia coloniali;

c) dal R. D. 2 ottobre 1924 n. 1674, che istituisce in Somalia la tassa sugli affari, e dal D. G. 19 gennaio 1925 n. 4195, che ne fissa la decorrenza e approva le istruzioni relative all'applicazione della tassa medesima;

d) dal Decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919 n. 767, che istituisce in Somalia la imposta sul reddito proveniente dall'esercizio di industrie e commercio e dall'affitto di case adibite ad abitazioni e magazzini, e dal D. G. 29 dicembre 1919 n. 2406 che ne approva il relativo regolamento; dal R. D. 2 ottobre 1924 n. 1674, che estende la imposta suddetta al reddito derivante dai fabbricati adibiti ad abitazione del loro proprietario ed ai magazzini da esso utilizzati per ragioni del proprio commercio, e dal D. G. 14 aprile 1925 n. 4290 che ne stabilisce la decorrenza; dal D. G. n. 5209 del 26 agosto 1926, che istituisce una imposta sulle capanne nei centri della colonia nei quali siasi formati nuclei notevoli di popolazione indigena stabile; dal R. D. 7 giugno 1928 n. 1696 e dal R. D. 26 febbraio 1930, n. 199, che estendono alla colonia la imposta sui celibi e la complementare sul reddito;

e) dai DD. GG. 26 agosto 1926 n. 5209 e 4 settembre 1926 n. 5254, coi quali vengono, rispettivamente, stabilite le tasse locali e di mercato e i diritti di giustizia, di stato civile e notariato;

f) dal R. D. 31 ottobre 1923 n. 2504, col quale (all'articolo 19) vengono assoggettati alle ritenute erariali vigenti nel Regno tutti gli emolumenti corrispondenti al personale dell'Amministrazione coloniale, sia di ruolo che in servizio straordinario, devolvendone l'importo — fatta eccezione delle ritenute aventi speciale destinazione — a beneficio dei bilanci coloniali.

*Proventi doganali.* - Dall'esercizio 1922-23 all'esercizio 1924-25 questi proventi hanno dato accertamenti per Lire 1.364.665,21 nel 1922-23, per Lire 1.336.816,03 nel 1923-24 e per Lire 1.332.527,43 nel 1924-25. — Tali accertamenti, però, rappresentano lire-oro, cioè riscossioni effettuate in rupie calcolate a Lire 1.68.

Dall'esercizio 1925-26 in poi gli accertamenti sono — come sappiamo — rappresentati in lire-carta. Va avvertito soltanto che la previsione del 1925-26 in Lire 1.500.000 fu calcolata non tenendo conto della introduzione in Somalia della valuta italiana, avvenuta precisamente il 1° luglio 1925: lo sbalzo che si rileva, quindi,

(1) Vennero colà creati, sui territori già costituenti i nostri protettorati di Obbia e di Alula, due Commissariati regionali: così la Somalia venne a costituire un vastissimo territorio di circa Kmq. 500.000, suddiviso in sette Commissariati regionali e oltre trenta Residenze, raggruppanti una popolazione indigena di oltre un milione di individui.

tra la previsione di detto esercizio e l'accertamento di Lire 9.017.869 è, in gran parte, da attribuirsi alla differenza di cambio.

Negli esercizi successivi gli elementi di previsione, pur contenuti in misure prudenziali, si avvicinarono sufficientemente agli elementi di accertamento, che appaiono sempre superiori, a causa dell'incremento che i dazi doganali hanno avuto dall'esercizio 1926-27 all'esercizio 1928-29, nel quale si verifica il più elevato gettito di tutti gli esercizi presi in esame, e precisamente Lire 15.758.312,60 in confronto di una previsione di Lire 12.500.000.

Gli esercizi 1929-30 e 1930-31 che seguono, denotano una notevole depressione nel gettito dei dazi doganali, la quale deve attribuirsi alla crisi mondiale, che naturalmente si è ripercossa anche in Somalia, e alla riduzione delle spese del Governo per opere di pubblica utilità, riduzione imposta — dall'esercizio 1930-31 in poi — pel conseguimento delle maggiori possibili economie a favore del bilancio generale dello Stato. A ciò aggiungansi cause minori: come, ad esempio, la sospensione nella esportazione delle pelli di *dig-dig*, la cui cattura dovette essere vietata per un anno allo scopo di rendere possibile la vasta riproduzione di questo pregiato esemplare di gazzella nana che andava notevolmente scomparendo.

Questi risultati, conseguiti dall'avvento del Governo fascista in poi, sono stati raggiunti senza menomamente aggravare le tariffe doganali; le quali sono tuttora quelle approvate col R. D. 13 agosto 1911, n. 1300, e periodicamente aggiornate coi prezzi dei mercati, salvo le poche varianti apportate col D. M. del 30 maggio 1931 ad alcune voci concernenti generi non di prima necessità.

Questo cespite di entrate del bilancio della Somalia, che da solo supera il complesso di tutte le altre entrate proprie della colonia, è destinato, in avvenire, a costituire la principale fonte di attività del bilancio stesso, il quale — ad avvaloramento compiuto del vasto possedimento — dovrà bastare da solo, con gli altri proventi diretti, a fronteggiare le spese tutte, facendo risparmiare alla Madrepatria il contributo ordinario a pareggio del bilancio.

*Proventi postali e radiotelegrafici.* - Il più elevato gettito si riscontra nell'esercizio 1926-27, nel quale, in confronto ad una previsione di Lire 1.200.000 si è avuto un accertamento di Lire 1.296.898,98.

Negli esercizi successivi il movimento di queste entrate oscilla, pur mantenendosi sempre al disopra delle previsioni, in relazione al movimento postale e radiotelegrafico verificatosi in ciascun anno.

*Tassa affari.* - Le tasse che affluivano al bilancio sotto questo titolo erano in parte, fino all'esercizio 1924-25, quelle disciplinate e determinate dal Capo VIII (articoli dal 69 al 79) del Regolamento per l'amministrazione regionale locale approvato col D. G. 15 gennaio 1912 n. 814.

Dal 1° marzo 1925 (art. 2 del D. G. 19 gennaio 1925 n. 4195) ebbe inizio l'applicazione della tassa sugli affari, di cui al R. D. 2 ottobre 1924 n. 1674.

Dall'esercizio 1925-26 si rileva, quindi, lo sviluppo del gettito di questa entrata, che da un accertamento di Lire 566.749,22, verificatosi nel 1925-26, giunge ad un accertamento di Lire 1.265.391,95 nell'esercizio 1929-30 e di Lire 1.229.845,20 nel 1930-31 in confronto ad una previsione di Lire 1.000.000.

*Imposte.* - Inscritte in bilancio dall'esercizio 1926-27, hanno dato sempre, fino all'esercizio 1930-31, un accertamento di gran lunga superiore alla previsione, giungendo nell'ultimo di detti esercizi ad un accertamento massimo di Lire 1.954.431,80 in confronto alla previsione di Lire 1.400.000.

Le ragioni del sensibile continuo incremento di queste entrate, oltre che nel naturale sviluppo dei redditi colpiti dalle imposte vigenti, vanno ricercate nella sempre più perfetta organizzazione degli organi cui è devoluto l'accertamento delle imposte.



**Tasse locali, di mercato e diritti fissi vari.** - Gli accertamenti di queste entrate, che può dirsi sorgano dall'esercizio 1924-25, denunciano un gettito decrescente fino all'esercizio 1927-28 ed un lieve miglioramento dall'esercizio 1928-29 al 1930-31.

Le cause di tali oscillazioni vanno attribuite al fatto che, trattandosi in buona parte di tasse da accertarsi localmente all'atto della riscossione, il loro gettito segue il fluttuante andamento dei mercati.

Inoltre, dall'esercizio 1930-31, è stata prevista in queste entrate una diminuzione di accertamento, sia pel diminuito gettito dei prodotti agricoli dell'Azienda governativa di Genale, ricondotta alla sua vera funzione di Azienda sperimentale, sia anche per la riduzione dei proventi dei distillatori e frigoriferi, passati, per la città di Mogadiscio, alla industria privata.

**Proventi eventuali.** - Pur trattandosi di entrate di incerto accertamento, questi proventi hanno dato sempre, dall'esercizio 1925-26, un gettito superiore alla previsione.

**Ricchezza mobile.** - Anche queste entrate, il cui accertamento è in massima parte effettuato d'ufficio, hanno dato dalla loro istituzione, e cioè dall'esercizio 1924-25, un gettito sempre superiore alla previsione.

**Contributi ordinari dello Stato.** - I contributi ordinari relativi agli esercizi 1922-23, 1923-24 e 1924-25 risultano concessi rispettivamente in Lire 9.194.556, 9.440.000 e 9.742.000, integrati coi contributi straordinari di Lire 12.500.000, 18.100.000 e 17.400.000 occorsi per congruaggio delle spese erogate in rupia e non controbilanciate dalle entrate proprie della colonia.

Nell'esercizio 1925-26, ad avvenuta introduzione della valuta italiana, il contributo ordinario dello Stato si eleva a Lire 24.473.300,28 e quello straordinario a Lire 30.200.000.

Nell'esercizio 1926-27 il contributo ordinario viene ancora elevato a Lire 43.030.000 e quello straordinario, soprattutto occorrente per fronteggiare le spese straordinarie per la occupazione della Somalia Sett., viene anche elevato a Lire 66.048.401,68.

Nell'esercizio 1927-28 il contributo ordinario raggiunge il suo massimo importo in L. 66.245.250 e quello straordinario viene invece ridotto a sole Lire 3.750.000.

Nell'esercizio 1928-29 il contributo ordinario si riduce a Lire 55.025.250 e quello straordinario scompare del tutto.

Dall'esercizio 1929-30 il contributo ordinario viene consolidato, in forza del R. D. Legge 25 marzo 1929 n. 531, in Lire 56.000.000, fino a tutto l'esercizio 1932-33.

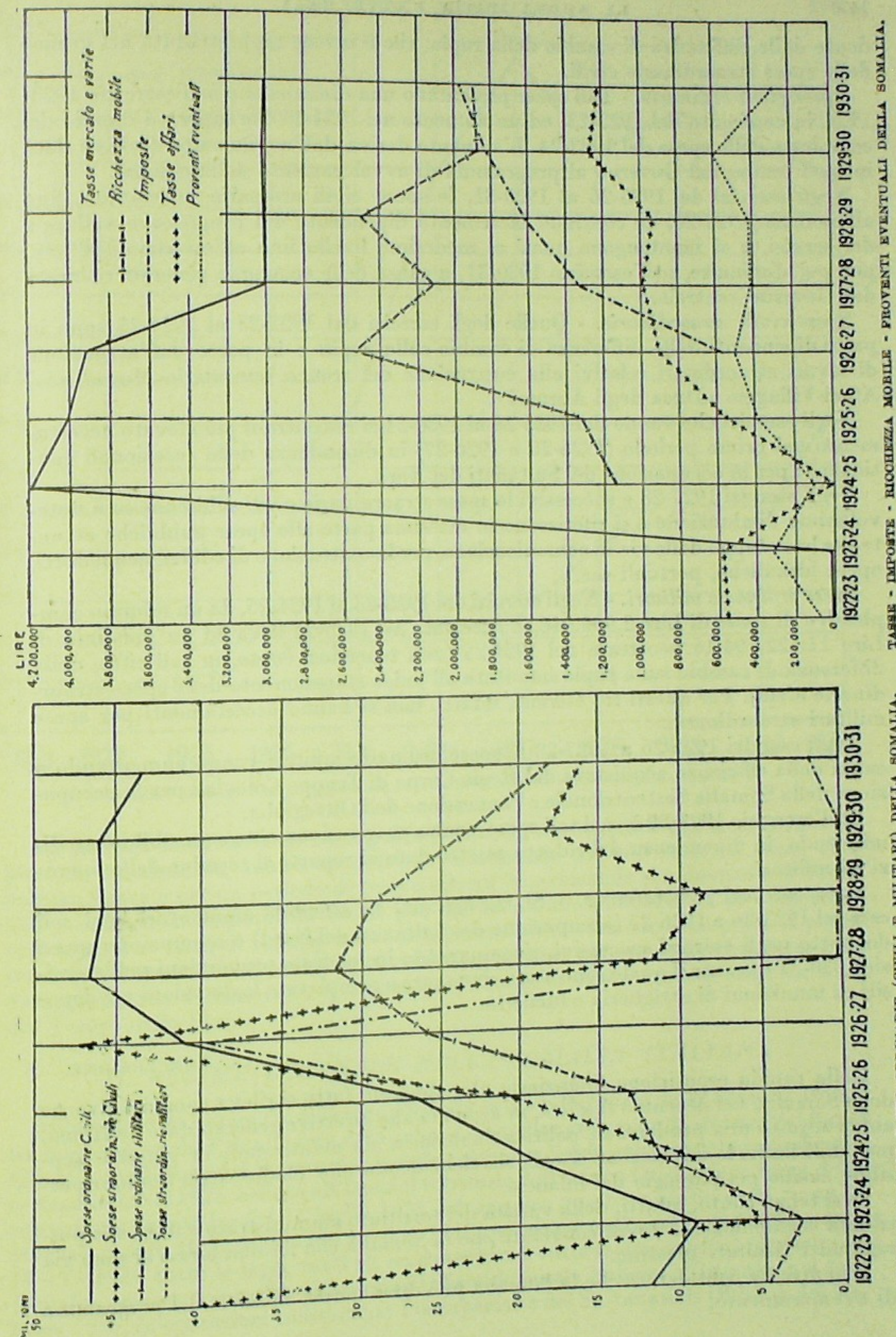
Per le economie generali, richieste per le condizioni del bilancio generale dello Stato e per l'applicazione del R. D. 20 novembre 1930, n. 1491, il contributo consolidato veniva ridotto nel corso dell'esercizio 1930-31 di Lire 6.325.000 e nel 1931-32 — in sede di previsione — di Lire 11.500.000.

La Somalia ha dovuto così rinunciare — nell'interesse della Madrepatria — a tutto quanto le era possibile, nonostante il periodo di sviluppo agricolo ed economico ch'essa ha solo da qualche anno iniziato e che deve condurla alla completa valorizzazione e quindi alla indipendenza assoluta.

#### SPESE.

Le rappresentazioni grafiche, riguardanti le spese raffrontate con la previsione, si limitano al periodo dall'esercizio 1925-26 al 1930-31: e ciò per la nota circostanza che negli esercizi precedenti, essendo il bilancio gestito in rupie, non vennero compilati consuntivi di competenza, ma soltanto consuntivi di cassa, coi risultati dei quali non si ha una visione esatta dell'andamento delle spese perché manca la possibilità di raffronto con gli elementi di previsione.

Gli accertamenti riflettenti le spese ordinarie effettivamente erogate negli esercizi 1922-23, 1923-24 e 1924-25 non tengono conto della quota integrativa dipen-



TASSE - IMPOSTE - RICCHEZZA MOBILE - PROVENTI EVENTUALI DELLA SOMALIA.

SPESA ORDINARIA E STRAORDINARIA (CIVILI E MILITARI) DELLA SOMALIA.



dente dalla differenza di cambio della rupia, che è invece rappresentata nel grafico delle spese straordinarie civili.

*Spese civili ordinarie.* - Tali spese presentano una diminuzione nell'esercizio 1923-1924 in confronto del 1922-23, ed un aumento nel 1924-25 che supera il doppio del complesso delle spese del 1923-24. L'aumento deriva dall'avviamento decisivo dato in quel tempo dal Governo al programma di avvaloramento della colonia.

Negli esercizi dal 1925-26 al 1930-31, le spese civili ordinarie presentano, fino all'esercizio 1927-28, un continuo incremento dipendente dal progressivo sviluppo dei servizi, e si mantengono quasi al medesimo livello fino all'esercizio 1929-30, per poi diminuire, nell'esercizio 1930-31, a causa delle economie generali richieste dal Governo centrale.

*Spese civili straordinarie.* - Quelle degli esercizi dal 1922-23 al 1924-25 sono in parte dipendenti dalla differenza di cambio sulla rupia e in parte dall'attuazione di lavori straordinari relativi alla costruzione del tronco ferroviario Mogadiscio-Afgoi-Villaggio « Duca degli Abruzzi ».

Negli esercizi che vanno dal 1925-26 al 1930-31 si riscontra il più elevato accertamento nel primo periodo (1925-26 e 1926-27) in dipendenza delle eccezionali contingenze per la occupazione dei Sultanati del Nord.

Negli esercizi 1927-28 e successivi le spese straordinarie civili subiscono una notevolissima diminuzione e si riferiscono in massima parte alle opere pubbliche attuate per lo sviluppo delle vie di comunicazione, per la costruzione di edifici, acquedotti, opere idrauliche, portuali ecc.

*Spese ordinarie militari.* - Negli esercizi dal 1922-23 al 1924-25, da un minimo complessivo di spese di Lire 2.995.948,68 accertate nel 1923-24 si va ad un massimo di Lire 11.122.794,16 accertate nel 1924-25 (non tenendosi conto, in tali cifre, della differenza di cambio sulla rupia imputata all'unico stanziamento delle spese straordinarie civili). Per questi tre esercizi, infatti, non si hanno accertamenti per spese militari straordinarie.

Negli esercizi 1925-26 a 1927-28 le spese ordinarie militari vanno aumentando a causa della efficienza acquistata dal Regio Corpo di Truppe Coloniali per la occupazione della Somalia Settentrionale e l'annessione dell'Oltregiuba.

Dall'esercizio 1928-29 in poi tali spese vanno progressivamente e sensibilmente diminuendo, in dipendenza del ridotto assetto dato ai reparti al termine delle operazioni militari.

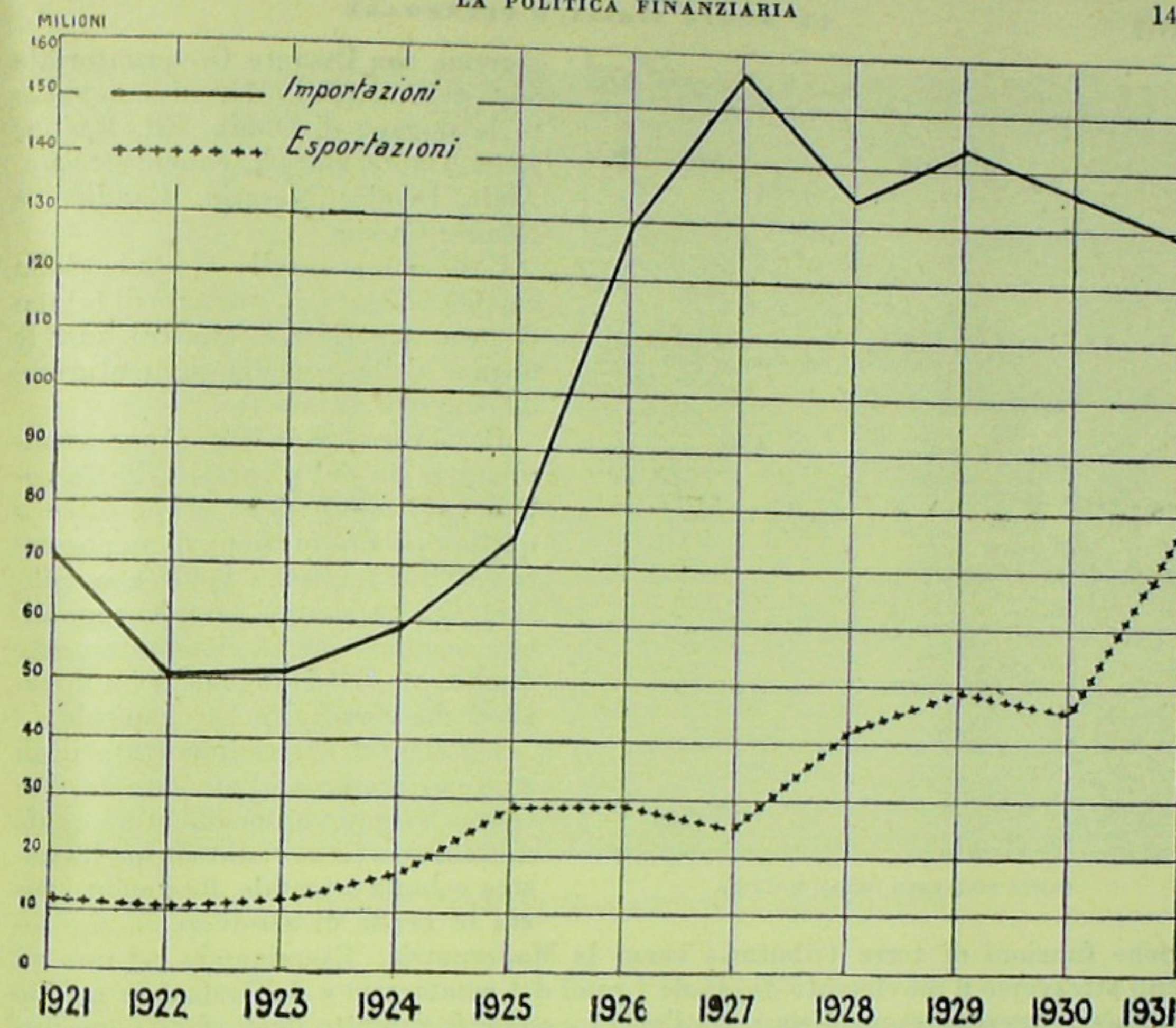
*Spese militari straordinarie.* - Si riscontrano, in sensibile ammontare, nei soli esercizi 1925-26 e 1926-27 (occupazione dei Sultanati del Nord) e scompaiono quasi del tutto negli esercizi successivi, ricomparendo in modeste proporzioni nell'esercizio 1930-31 durante il quale sono state rinnovate e completate le dotazioni e i depositi di munizioni di artiglieria e fucileria.

#### CONCLUSIONE.

Dalla rapida esposizione finanziaria che abbiamo fatto si rileva come il Governo della Somalia, nel decennio fascista, in armonia alle direttive generali date da Roma, abbia seguito una prudente politica finanziaria, sia mantenendo in giusti e sopportabili limiti le imposizioni fiscali, sia richiedendo alla Madrepatria il minor possibile ausilio pel pareggio del bilancio.

Se si tenga conto, infatti, della vastità del territorio amministrato e delle sue possibilità economiche, si dovrà convenire che in Somalia con minimi mezzi si sono già raggiunti risultati massimi.

E inoltre da considerare che la Somalia può dirsi ancora all'inizio del programma di avvaloramento.



VALORI GLOBALI DELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI NELLA SOMALIA ITALIANA

La politica finanziaria finora seguita potrà, in un avvenire che non è agevole per ora determinare, subire un notevole mutamento di indirizzo, nel senso che, mentre finora e per un periodo di tempo ancora imprecisabile si è dovuto e si dovrà essere cauti nelle imposizioni fiscali per dar modo alle industrie ed ai commerci, ora appena avviati, di svilupparsi ed affermarsi: ad avviamento compiuto si potrà studiare ed attuare una nuova e più redditizia politica tributaria per condurre gradatamente, ma decisamente, il bilancio della colonia alla completa indipendenza dal Tesoro dello Stato.

#### IL REGIME DOGANALE NELLA SOMALIA ITALIANA

All'avvento al potere del Governo Fascista la linea doganale della Somalia Italiana si estendeva da Fah alla foce del Giuba, e da qui lungo la sponda sinistra del fiume fino alla confluenza del Daua e del Genale, comprendendo sul mare cinque soli uffici doganali. Nel 1925, ceduto all'Italia il territorio dell'Africa Orientale in forza della convenzione di Londra del 15 luglio 1924, ed annesso questo a quello della Somalia Italiana con R. D. L. 10 giugno 1926 n. 1118, ed estese colà con D. G. 5079 in data 14 - 7 - 1926 tutte le leggi, tutti gli ordinamenti e tutte le disposizioni in vigore in Somalia, veniva aperto in Chisimaio l'Ufficio doganale italiano. Ultimate, nel febbraio 1927, le operazioni militari per l'occupazione dei Sultanati di Obbia e dei Mi-





CARTA DOGANALE DELLA SOMALIA.

giche funzioni di terra tributaria verso la Madrepatria. Esaminando ad uno ad uno attraverso il movimento doganale i rami del commercio e dell'industria meglio si può comprendere quale sia stata l'opera e quale il risultato degli sforzi compiuti del Governo Fascista.

#### IMPORTAZIONI.

I. *Animali, generi alimentari e tabacchi.* Dall'andamento del ritmo delle importazioni delle merci di questa prima categoria appare subito come il Governo Fascista abbia saputo portare al primo piano dell'attività l'agricoltura e le industrie agricole, che senza dubbio rappresentano la più ricca fonte di vita per le colonie, come dimostra anche il fatto che vi è impegnata oltre la metà della popolazione. Dato tale impulso all'agricoltura e alle arti e industrie connesse od affini, si è venuto creando in Somalia, sia fra la aumentata popolazione bianca, sia fra quella indigena, subito abituata ad un migliore tenore di vita, un più vasto ed importante commercio di generi alimentari. Le importazioni, che nel 1919 erano di Lire 3.915.508, salgono nel 1925 a Lire 30.215.439, per raggiungere un massimo nel 1929 di ben 62.497.994 lire.

II. *Semi, frutti oleosi e da semina in genere, olii, grassi animali e vegetali.* Anche questa categoria segna un forte aumento. Da Lire 8.492 di merci importate nel 1919, si sale a Lire 7.544.977 nel 1928. L'aumentata importazione per quanto riguarda gli olii, trae origine dall'accresciuto numero di veicoli in circolazione e delle macchine agricole ed industriali; mentre invece l'aumento dell'importazione dei semi è in rapporto allo sviluppo dell'agricoltura. L'impianto di due oleifici ha contribuito, e non poco, all'importazione di semi e frutti oleosi.

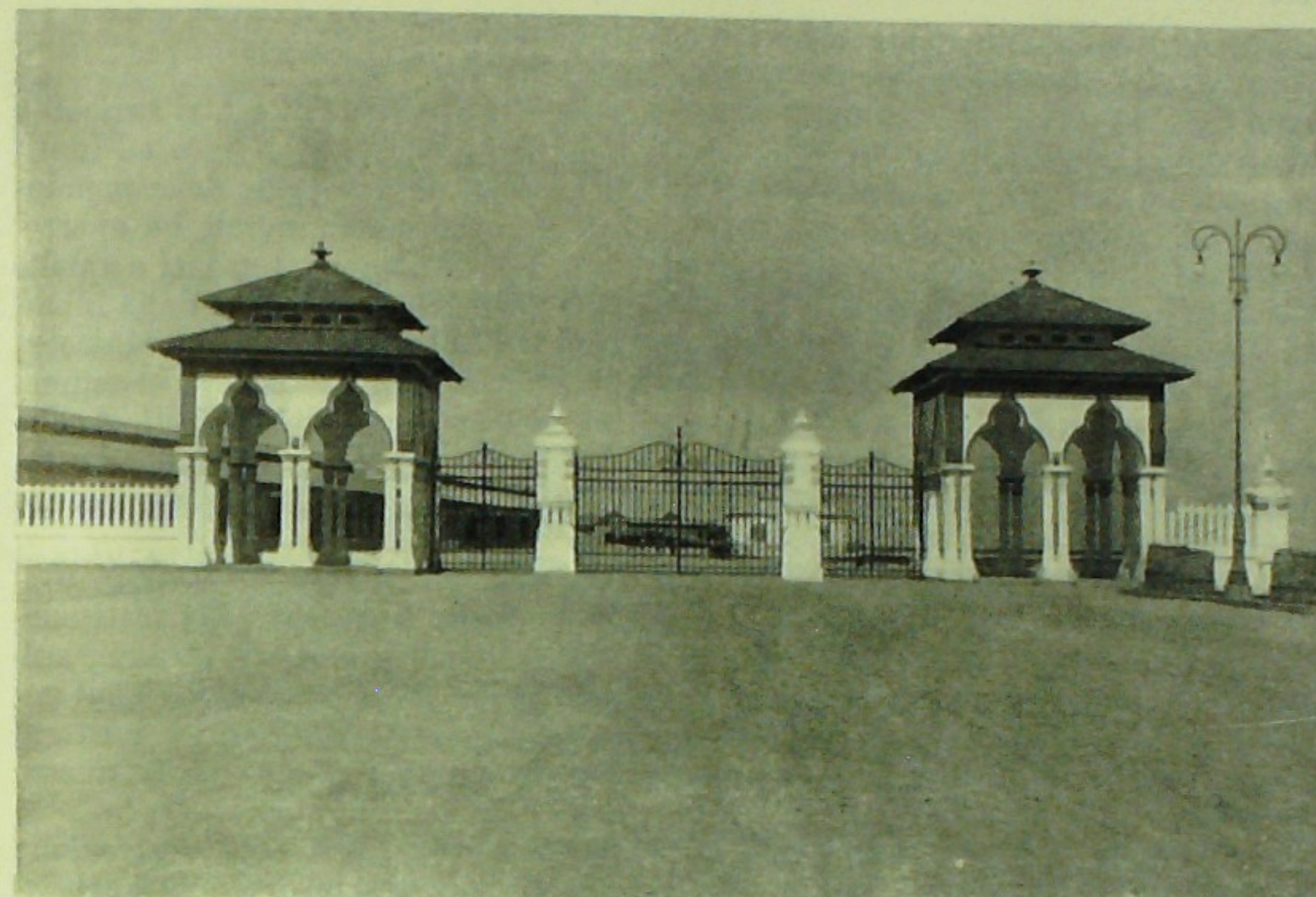
III. *Materie tessili e loro prodotti,* quali sacchi di juta, filati di cotone in genere, tessuti di cotone e di seta, biancheria confezionata. Anche qui l'aumento delle im-

giurtini, con Decreto Governatoriale 5686 del 2 marzo 1927 venivano aperte le dogane di Obbia, Eil, Bender Beila, Dante, Bargal, Tonen, Bereda, Alula, Bender Merario, Candala e Bender Cassim.

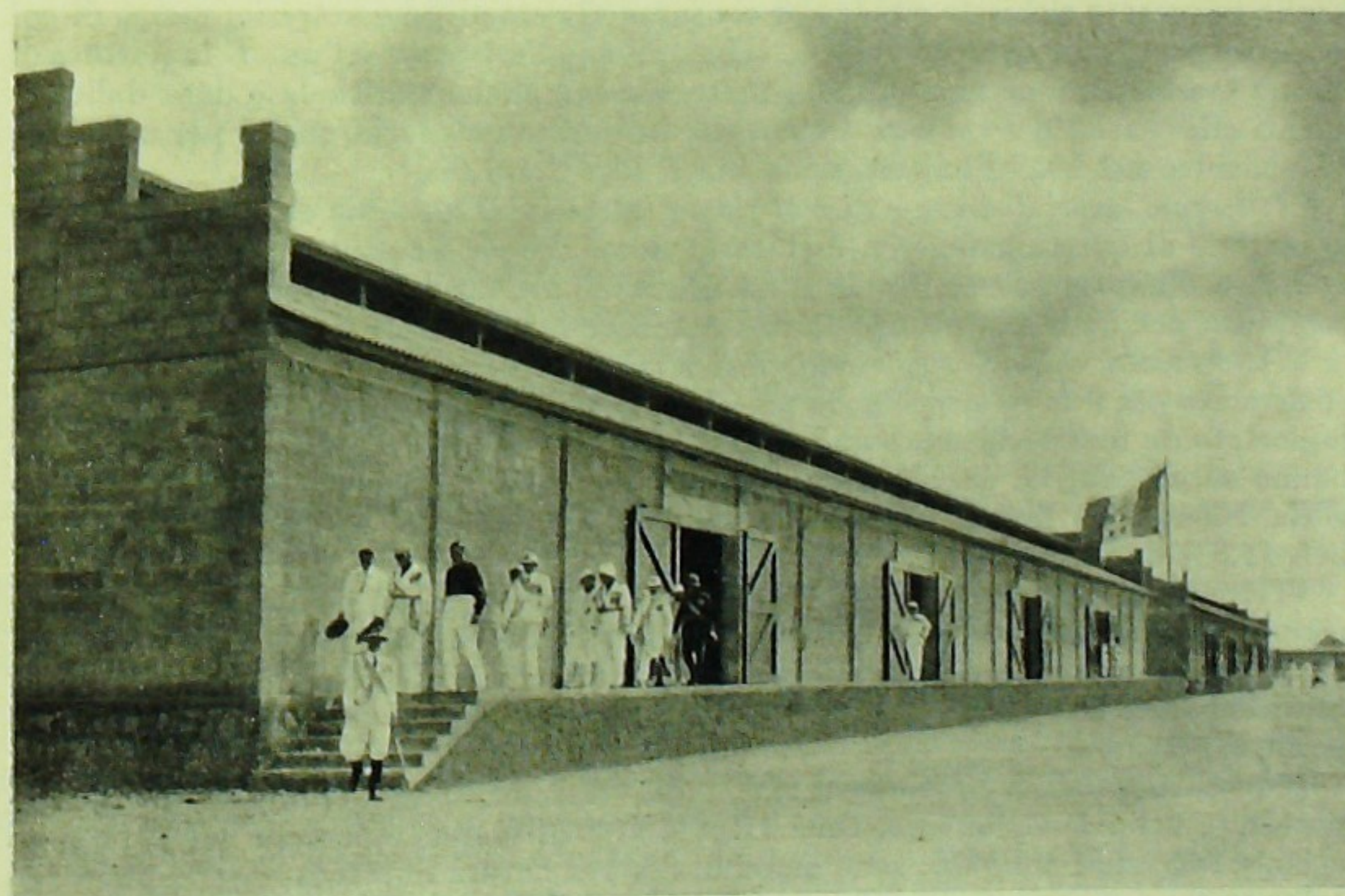
Così, come meglio si vede dalla cartina allegata, in un lasso di tempo di poco superiore ai quattro anni le dogane della Somalia aumentarono da cinque a diciassette.

Il Governo Fascista seppe comprendere fin dal principio che la colonia aveva un altro scopo oltre a quello dell'affermazione di un possesso e di una necessità politica e militare: l'opera sua nel campo economico e commerciale è eloquentemente dimostrata dal grafico delle importazioni che corre da questo capitolo.

I milioni di merci importate negli anni che seguirono l'avvento del Fascismo valgono a documentare quale mutamento sia avvenuto in quella nostra colonia orientale, finalmente posta in grado di assolvere le sue lo-



INGRESSO PRINCIPALE DELLA NUOVA DOGANA DI MOGADISCIO.



CAPANNONI DELLA NUOVA DOGANA DI MOGADISCIO.



portazioni è dovuto al miglioramento economico delle popolazioni indigene. Le cifre vanno da Lire 8.993.369 nel 1919 a Lire 56.593.500 nel 1927.

Gli indigeni, avviati ad abitudini di lavoro mercé la creazione di centri agricoli e industriali, hanno contratto nuove abitudini: ciò ha modificato non poco ed in alcuni casi trasformato radicalmente le condizioni di vita di gran parte della popolazione. La continua persistente avveduta opera di penetrazione morale ha aperto, specie nei nuovi territori che abbiamo occupati dal 1925, nuovi orizzonti a quelle primitive popolazioni. Gli effetti economici di tale fenomeno si palesano dalla bilancia commerciale, per quanto riguarda specialmente l'importazione di merci occorrenti all'abbigliamento personale, quali quelle classificate nella categoria in esame.

IV. *Prodotti delle industrie metallurgiche e meccaniche, strumenti e veicoli.* Anche qui la valorizzazione economica della colonia, voluta dal Governo Fascista, ed ottenuta promovendo lo sviluppo agricolo industriale, ha provocato un forte aumento d'importazione.

Le 6.813 lire di merci importate nel 1919 sono salite nel 1928 a 7.216.109.

I lavori in ghisa, ferro ed acciaio, gli utensili e strumenti impiegati nella costruzione di opere pubbliche e di abitazioni private, l'ampliamento della rete stradale sulla quale corrono ora a centinaia gli autocarri e le vetture importate negli ultimi anni, l'impianto di nuovi stabilimenti industriali e l'ampliamento di quelli già esistenti hanno contribuito all'aumento dell'importazione delle merci classificate in questa categoria.

V. *Pietre, terre, minerali non metallici, laterizi, ceramiche e vetrerie.* La costruzione di dighe e canali nelle zone delle concessioni agricole, la costruzione di edifici privati e demaniali chiariscono il quantitativo enorme di cemento, pietre e laterizi importati in Somalia. L'impianto della vasta rete stradale che allaccia ormai i porti della costa con i centri più importanti delle regioni a noi soggette ed a quelle a noi confinanti, favorendo, come favoriscono, il progressivo incivilimento delle popolazioni, hanno provocato richieste e maggior consumo di ceramiche e vetrerie: merce di cui in alcuni posti, solo qualche anno fa, si ignoravano l'esistenza e l'uso. E la portata di questa trasformazione non soltanto materiale ma anche spirituale è data dalle seguenti cifre: nel 1919 vennero importate, in questa categoria, merci per sole Lire 524, mentre nel 1927 l'importazione salì a Lire 2.451.605.

VI. *Legno, lavori di legno e di materie da intreccio.* Il legname da costruzione, fra le materie di questa categoria, è stata la merce che più ha contribuito al rilevante aumento d'importazione. Né ciò è da meravigliare, data l'enorme mole di lavori compiuta per dare alla colonia la sua attrezzatura civile ed economica.

VII. *Prodotti chimici medicinali, resine, materie tintorie e concianti.* Il petrolio consumato per il movimento delle macchine agricole e la benzina per le automobili importate da metropolitani e da indigeni negli ultimi anni sono i due prodotti che hanno determinato il grande aumento di importazione nelle merci di questa categoria. Da 688.084 lire di merci importate nel 1919, si è saliti ad un'importazione di ben 17.231.680 lire.

VIII. *Merci diverse in franchigia doganale.* L'esenzione dal dazio doganale per le merci importate a scopo agricolo ed industriale era reclamato dalle vitali necessità della colonia: senza tale provvedimento non avrebbero potuto affermarsi le importanti industrie e le vastissime aziende agricole, che ora sono avviate in Somalia a proficuo sviluppo.

Il quantitativo di merci importate con tale trattamento di favore documenta l'opportunità del provvedimento. Da 1.716.015 lire di merci importate nel 1919 si va a 35.061.559 lire nel 1926: sono merci di diversa natura impiegate nell'impianto di colossali opere nate sotto l'egida del Governo, che, dopo averle volute, le ha aiutate e sempre più le protegge.

Un'altra statistica assai confortevole per noi italiani è quella delle importazioni divise per provenienza. Dall'esame del grafico relativo appar chiaro come le industrie della Madrepatria lottino e stiano per vincere la concorrenza straniera. Nel 1919, su oltre 15.000.000 di merci importate, solo due provenivano dall'Italia, mentre nell'anno 1927 su 156.000.000 di merci ben 40 erano italiane.

#### ESPORTAZIONE.

L'esportazione di prodotti agricoli ed industriali dalla Somalia fu dal 1923 in poi in continuo aumento. I 7 milioni del 1919 salgono a 12 nel 1923, aumentano a 29 nel 1926, per raggiungere un massimo di 62 milioni e mezzo nei soli primi tre trimestri dell'anno 1931.

Ed è soddisfacente vedere come, grazie all'opera assidua del Governo Fascista, sempre pronto ad aiutare ogni iniziativa, dei 62 milioni di merci esportate dalla Somalia nel solo scorcio dell'anno 1931 solamente 20, di materie prime e di generi alimentari, andarono in Italia, mentre 42 milioni di merci, a noi non necessarie, vennero avviate all'estero.

VALORI GLOBALI DELLE MERCI IMPORTATE ED ESPORTATE  
NELLA SOMALIA ITALIANA DAL 1922 AL 1932

ANNI	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE
1922	50.960.537	10.988.357
1923	52.957.923	12.235.806
1924	59.404.494	16.780.231
1925	75.712.191	28.519.338
1926	129.441.852	29.033.366
1927	156.246.673	25.300.950
1928	134.158.489	42.330.517
1929	143.906.526	49.980.699
1930	136.122.369	47.955.546
1931	128.789.227	78.823.060

I. *Materie prime per le industrie, greggie e semilavorate, quali la gomma, il cotone greggio, le pelli secche, l'avorio, la madreperla, ecc.* - Il cotone raccolto nel comprensorio di Genale e prodotto nelle aziende della S. A. I. S., l'incenso e la gomma della conquistata Migiurtinia, le pelli del Nogal, l'avorio dell'Oltregiuba hanno contribuito a far salire l'esportazione da Lire 5.919.000 a Lire 39.000.000.

II. *Prodotti fabbricati:* tessuti di cotone, stuoie, grasso di cammello, terraglie ecc. Queste merci, fabbricate a mano dagli indigeni, prima venivano esportate nel vicino Chenia in Aden ed a Mocalla ove venivano barattate con altre mercanzie di prima necessità. Oggi, che la colonia si è avviata al suo naturale sviluppo, tali merci non vengono più esportate in grande quantità perché, con le migliorate condizioni ambientali, trovano sul mercato interno un facile smercio.

III. *Generi alimentari e animali vivi.* - Il patrimonio zootecnico della colonia, che va sempre più arricchendosi grazie alle varie provvidenze emanate specialmente in materia sanitaria dal Governo Fascista, hanno favorito l'esportazione dalla Migiurtinia di grande quantità di animali (ovini e caprini).

L'esportazione del sale raccolto a Dante, la dura ed il granoturco prodotto nel Benadir, le banane di Genale, della S. A. I. S. e del Giuba, l'olio di cotone prodotto nell'oleificio della S. A. I. S., il pesce secco e salato del Nogal e della Migiurtinia, lo spirito



prodotto dalla distilleria del Villaggio «Duca degli Abruzzi», lo zucchero della Società Saccarifera Somala, sono tutti generi classificati in questa categoria. L'incremento della quale è attestato dalle seguenti cifre: nel 1922 si esportarono merci per 1.000.960, nel '24 per 5.000.204, nel '28 per 7.000.000, nel '30 per oltre 20.000.000; infine, nei soli primi tre trimestri nell'anno 1931, svolgendosi in pieno il programma fascista, le esportazioni sono salite ad oltre 41.000.000.

I dati ora riferiti vengono completati dall'istruttivo grafico che indica il valore delle merci esportate dal 1919 al 1931 in base ai paesi cui eran destinate.



I) - VALORE DELLE MERCI IN ESPORTAZIONE DALLA SOMALIA ITALIANA DISTINTE PER CATEGORIE (In migliaia di lire)

DENOMINAZIONE DELLE MERCI DISTINTE PER CATEGORIE	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932
I - Materie per le industrie greggie e semilavorate	5.057.171	11.312.382	6.011.713	7.664.019	8.007.315	8.889.864	23.765.383	23.859.664	20.786.678	34.266.460	39.847.192	27.033.880	27.101.000	27.389.000
II - Prodotti fabbricati	609.334	1.811.837	2.023.028	1.363.916	1.424.601	2.646.536	1.562.972	526.134	531.655	1.034.390	546.276	579.660	650.000	502.000
III - Generi alimentari e animali vivi	1.889.981	4.498.890	4.094.324	1.690.423	2.803.890	5.243.831	3.190.983	4.647.568	3.982.617	7.029.667	9.587.231	20.342.006	51.071.000	67.215.000
	7.556.486	17.623.109	12.129.065	10.988.358	12.235.806	16.780.231	28.519.338	29.033.366	25.300.950	42.330.517	49.980.699	47.955.546	78.822.000	95.106.000

II) - VALORE DELLE PRINCIPALI MERCI IN IMPORTAZIONE NELLA SOMALIA ITALIANA DISTINTE PER CATEGORIE (In migliaia di lire)

DENOMINAZIONE DELLE MERCI DISTINTE PER CATEGORIE	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932
I - Animali, generi alimentari e tabacchi	3.915.508,53	7.838.672,57	19.175.441,38	18.127.342,49	12.450.303,49	14.670.517,99	30.215.439,70	33.596.264,—	54.320.255,—	58.836.630,—	62.497.994,—	50.294.200,—	38.954.000,—	40.849.000,—
II - Semi e frutti oleosi, olii e grassi animali, ecc.	8.492,24	158.007,37	1.592.677,90	1.291.609,60	431.293,90	278.697,04	1.392.976,92	2.362.417,—	3.998.167,—	7.544.977,—	5.555.854,—	6.535.751,—	5.264.000,—	5.879.000,—
III - Materie tessili e loro prodotti	8.993.690,54	17.957.570,85	27.622.161,48	22.105.672,74	26.112.299,74	28.258.139,35	26.248.157,48	41.258.981,—	56.593.500,—	35.990.937,—	37.566.424,—	40.793.561,—	33.459.000,—	27.091.000,—
IV - Metalli comuni, prodotti delle industrie metallurgiche e macchine, strumenti e veicoli	16.813,—	419.805,80	483.672,15	559.562,28	768.230,69	998.582,27	1.926.149,92	4.970.872,—	6.149.991,—	6.272.648,—	7.216.109,—	6.355.659,—	5.620.000,—	4.321.000,—
V - Pietre, terre e minerali non metallici, laterizi, ceramiche e vetrerie	524,28	3.108,—	191.717,30	104.985,75	169.840,60	120.879,80	713.880,76	1.548.752,—	2.451.605,—	1.819.545,—	1.912.713,—	2.008.618,—	1.648.000,—	1.749.000,—
VI - Legno e lavori di legno e di materie da intreccio	145.583,67	489.998,10	558.633,41	665.263,42	615.069,06	753.280,47	1.292.135,76	1.488.908,—	2.633.556,—	1.218.046,—	1.839.487,—	1.897.092,—	1.284.000,—	669.000,—
VII - Prodotti chimici, medicinali, resine, materie tintorie e concianti	688.184,28	1.576.220,85	2.939.889,52	2.839.654,59	3.608.652,48	2.452.954,87	6.679.350,72	9.154.099,—	13.143.150,—	12.857.043,—	17.231.680,—	13.462.295,—	9.951.000,—	12.348.000,—
VIII - Merci diverse in franchigia doganale	1.716.015,12	10.967.934,40	18.547.808,60	5.266.446,00	8.802.231,90	11.871.142,49	7.244.100,—	35.061.559,—	16.906.449,—	9.618.663,—	10.085.265,—	14.865.193,—	32.617.000,—	6.259.000,—
	15.484.816,66	39.411.317,94	71.112.001,74	50.960.536,87	52.957.922,86	59.404.194,19	75.712.191,26	129.441.852,—	156.246.673,—	134.158.489,—	143.906.526,—	136.122.369,—	128.788.000,—	99.165.000,—

III) - VALORE DELLE MERCI IN ESPORTAZIONE DALLA SOMALIA ITALIANA DISTINTE PER PAESI DI DESTINAZIONE (In migliaia di lire)

DESTINAZIONI	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932
Italia	1.306.889	3.254.277	1.651.551	2.291.796	2.239.538	5.115.082	16.313.482	16.979.466	15.254.075	27.676.722	29.087.572	20.990.664	23.664.000	36.395.000
Aden	3.568.636	5.801.507	2.732.134	2.928.490	1.578.022	2.467.847	5.182.140	4.740.635	3.507.597	5.519.061	8.247.278	6.689.935	5.760.000	4.874.000
Arabia	174.944	535.246	697.722	281.786	247.557	695.507	527.877	235.299	1.406.037	2.927.875	1.846.654	1.836.107	1.537.000	1.291.000
Eritrea	345.717	741.263	109.137	144.420	123.919	78.328	49.855	103.183	176.345	523.510	342.853	369.780	242.000	192.000
Francia	—	31.680	—	86.169	304.497	1.135.211	323.280	619.701	55.742	74.519	310.105	27.503	—	136.000
Germania	—	—	5.752	226.847	173.090	99.000	—	—	21.000	143.682	543.526	49.488	1.625.000	337.000
Gran Bretagna	—	—	62.478	1.323.143	2.432.032	711.930	415.163	40.000	161.877	44.651	2.298.365	1.742.904	501.000	926.000
Somalia Francese	—	—	—	—	12.864	—	—	—	—	28.620	—	—	—	—
Indie	962	—	—	—	—	—	—	—	23.480	68.583	63.650	7.080.285	31.687.000	13.197.000
Kenia	1.004.441	2.855.865	2.708.091	1.299.743	1.480.257	2.653.640	1.792.735	430.669	737.251	701.134	814.050	1.216.654	1.410.000	1.147.000
Zanzibar	892.435	3.038.841	2.936.223	2.131.497	3.007.194	3.526.868	3.842.763	5.877.741	3.957.546	4.619.160	6.271.712	7.020.264	5.344.000	3.250.000
Altri Paesi	262.822	1.364.430	1.225.977	274.467	636.836	296.818	72.043	6.672	—	3.000	154.934	931.962	7.052.000	33.361.000
	7.556.846	17.623.109	12.129.065	10.988.358	12.235.806	16.780.231	28.519.338	29.033.366	25.300.950	42.330.517	49.980.699	47.955.546	72.822.000	95.106.000

IV) - VALORE DELLE MERCI IN IMPORTAZIONE NELLA SOMALIA ITALIANA DISTINTE PER PAESI DI PROVENIENZA (In migliaia di lire)

PROVENIENZE	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932
Italia	2.396.720,57	15.251.631,96	22.718.294,83	9.326.280,02	14.275.862,43	14.379.425,65	16.742.282,40	36.685.516,—	40.137.562,—	29.338.319,—	37.436.385,68	34.317.623,—	40.283.000,—	25.214.000,—
Aden	9.540.893,80	17.471.415,49	31.765.450,04	26.122.982,12	26.689.226,73	29.993.878,87	39.993.314,15	37.925.662,—	59.404.124,—	38.781.496,—	33.362.481,90	41.013.313,—	32.564.000,—	33.670.000,—
Arabia	273.197,43	1.024.999,46	1.729.794,57	915.294,25	833.276,18	532.865,06	616.727,80	1.352.928,—	2.892.016,—	4.544.355,—	2.358.699,63	2.241.495,—	1.573.000,—	1.187.000,—
Austria	—	—	59.977,35	—	550.606,—	285.941,10	14.048,80	22.039,—	157.662,—	—	1.148.426,30	175.765,—	107.000,—	1.649.000,—
Egitto	269.117,52	51.319,50	163.455,—	1.266.703,50	665.190,44	377.420,90	951.415,12	2.762.621,—	5.705.956,—	5.212.236,—	5.404.843,97	5.409.466,—	5.534.000,—	4.506.000,—
Eritrea	188.151,40	104.697,70	225.298,20	336.946,46	404.159,72	172.567,10	1.124.192,19	11.093.097,—	1.132.793,—	2.375.051,—	2.566.915,30	3.132.448,—	17.472.000,—	3.543.000,—
Francia	—	—	8.083,60	82.885,90	38.343,70	133.956,15	212.323,30	393.180,—	383.097,—	1.415.882,—	860.399,—	537.236,—	47.000,—	48.000,—
Germania	—	—	454.324,78	361.878,23	637.484,29	707.718,65	845.343,42	554.587,—	870.368,—	1.948.471,—	1.205.053,25	2.869.793,—	845.000,—	1.193.000,—
Gran Bretagna	—	—	—	30.338,—	4.749,70	12.236,40	2.249,—	931.438,—	875.919,—	306.642,—	611.826,—	491.069,—	159.000,—	1.325.000,—
Indie	22.253,61	99.693,44	740.042,40	486.022,42	2.095.465,85	1.416.137,47	1.205.190,48	6.927.512,—	13.633.847,—	3.280.649,—	13.401.214,—	8.405.226,—	2.741.000,—	2.390.000,—
Jugoslavia	—	—	—	—	—	—	—	1.284.174,—	1.001.498,—	6.127.620,—	2.007.485,50	2.577.706,—	586.000,—	528.000,—
Cecoslovacchia	—	—	—	—	—	—	—	2.824.042,—	4.923.950,—	615.431,—	4.200.452,—	1.884.636,—	758.000,—	171.000,—
Kenia	1.443.337,70	1.920.500,42	8.298.208,42	6.312.211,81	3.248.400,63	5.646.669,17	9.301.216,50	6.997.792,—	14.825.252,—	26.183.826,—	13.166.189,46	12.363.548,—	9.764.000,—	11.506.000,—
Spagna	—	—	—	—	3.242,80	4.615,20	23.547,—	29.434,—	8.570,—	17.060,—	10.211,—	—	—	216.000,—
Svizzera	—	—	—	—	—	759,—	5.600,—	44.251,—	39.873,—	148.813,—	57.075,70	101.090,—	109.000,—	151.000,—
Stati Uniti d'America	—	—	—	—	118.026,—	100.741,95	154.784,34	1.354.781,—	799.167,—	635.643,—	2.414.481,—	3.105.402,—	492.000,—	2.513.000,—
Zanzibar	936.295,73	2.256.327,69	3.408.475,26	4.831.388,57	2.867.230,60	3.034.415,36	3.978.779,88	6.830.352,—	7.275.211,—	10.796.742,—	4.394.104,10	2.593.080,—	1.796.000,—	2.573.000,—
Altri Paesi	414.848,86	1.230.732,28	1.540.604,29	287.605,59	526.657,79	2.604.846,16	402.774,74	11.428.446,—	2.179.808,—	2.430.253,—	19.300.284,40	15.299.475,—	13.958.000,—	6.782.000,—
	15.484.816,62	39.411.317,94	71.112.001,74	50.960.536,87	52.957.922,86	59.404.194,19	75.712.191,26	129.441.852,—	156.246.673,—	134.158.489,—	143.906.528,19	136.122.369,—	128.788.000,—	99.165.000,—